

Forza Nuova in piazza il 30 giugno? Il Polo: il "vietato vietare" vale per tutti

GENOVA. Anche Forza Nuova vuole scendere in piazza a Genova. Non per il G8, ma il prossimo 30 giugno, a pochi giorni dall'apertura del summit. Una data simbolica e storica: correva l'anno 1960 quando, proprio il 30 giugno, Cgil e Pci scatenarono la piazza per impedire che a Genova si svolgesse il congresso del Msi, che appoggiava il governo Tambroni. Ne seguirono scontri violentissimi, cadde l'esecutivo di centrodestra, si aprì la stagione del centrosinistra. Ventuno anni dopo la sinistra chiama ancora una volta alla mobilitazione contro gli estremisti del movimento guidato da Roberto Fiore. Ne è nato un animato dibattito in consiglio comunale, con il vicesindaco Claudio Montaldo che avrebbe voluto fare approvare un'odg (rimasto invece nel cassetto) per chiedere al prefetto di Genova di vietare la manifestazione.

Ma non ha trovato il Polo disponibile a seguirlo.

«Se Forza Nuova è neonazista - ha argomentato il capogruppo di An Gianni Bernabò Brea - mettetela fuori legge. Attualmente è un movimento che partecipa alle elezioni politiche e ha diritto ad esprimere le proprie idee». Franco Marengo ha a sua volta ricordato che a Roma Forza Nuova ha offerto i propri voti a Walter Veltroni, il quale non si è tirato indietro.

Lesponente del Ccd Camisetti ha chiosato: «A Genova si può fare il Gay Pride, si può fare la guerriglia dei centri sociali, perché il corteo di Forza Nuova si deve vietare?». Possibile, ha tirato le somme un altro consigliere comunale (Castellaneta di Liguria Nuova) che si faccia tanto rumore per qualche centinaio di aderenti a Forza Nuova mentre si chiede a gran voce «Genova città aperta» per gli ultrà dei centri sociali? Il principio del «vietato vietare», insomma, o vale per tutti o non vale per nessuno.